ANNO 51 MATTINO TORINO, Venerdì 31 Agosto 1917 MATTINO NUM. 241

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Copie dell'annata 0,10; annate precedenti 0,...

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 2. - Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Poderosi contrattacchi austriaci infranti sull'altopiano di Bainsizza, nella zona di Gorizia e sul Carso

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 30.

Sull'altopiano di Bainsizza e ad oriente di Gorizia il nemico con poderosi contrattacchi ha tentato di ritoglierci le posizioni recentemente conquistate: venne ovunque ributtato. Le posizioni furono saldamente tenute ed in qualche tratto ampliate. Catturammo 561 prigionieri. I nostri aerei ripeterono con successo il bombardamento delle batterie nemiche nel bosco di Panovizza.

Sul Carso, nella sera del 28, un attacco nemico tra il Vippacco ed il Dosso Faiti venne infranto dalle nostre truppe.

Lungo la fronte Tridentina, dallo Stelvio alla Carnia, nella giornata del 28 e nella notte sul 29, concentramenti di fuoco e numerose azioni di riparti esploranti mantennero assai desta la attività combattiva. In regione Tofane l'avversario, dopo intensa preparazione di fuoco, attaccò per tre volte e con grande violenza le nostre posizioni allo sbocco di Val Travenanzes: venne nettamente respinto.

CADORNA.

La resistenza nemica si intensifica

(Da uno dei nostri corrispondenti al fronte).

Quartier Generale, 29, ore 20.

Da due giorni gli austriaci hanno iniziato sull'altipiano di Bainsizza, al margine orientale di esso, ed ai due pilastri laterali della sua difesa nel settore della conca di Tolmino e sulle alture del San Gabriele e del San Marco a nord-est di Gorizia una resistenza accanita e tenace contro la quale hanno urtato i nostri soldati. Questo improvviso gesto di resistenza è dovuto a nuovi contingenti di truppe e sopratutto a nuove artiglierie e mitragliatrici, che il nemico riavutosi dal primo istante di sbalordimento cagionatogli dalla manovra della II Armata, ha fatto rapidamente accorrere da altri settori. Anche dal settore carsico pare siano state spostate truppe di riserva per venire in sostegno a quelle dei tre Corpi d'armata battuti dall'offensiva del generale Capello.

L'imperatore Carlo I, i generali Boroevic e Konrad — quest'ultimo sembra presente sul campo da pochi giorni soltanto — hanno tenuto in Lubiana, mentre il nostro poderoso assalto si sferrava irresistibile, numerosi colloqui in seguito ai quali venne deciso di costruire difese, ove non ve ne fossero state di precedenti, e di sciupare magari numerosi contingenti di uomini freschi pur di contrastare in modo assoluto un'avanzata italiana. Le loro intenzioni furono facilitate dalla preesistenza sul margine orientale dell'altipiano di Bainsizza di una serie di difese trincerate, che popolate rapidamente di truppe robuste, sono divenute ora il baluardo contro il quale hanno cozzato le nostre fanterie. E' precisamente in questo punto e sulle due ali a nord ed a sud che la battaglia, nella momentanea sosta dell'avanzata prosegue in questo momento.

G. CORVETTO.

Un caporale decorato con medaglia d'oro

Zona di guerra, 29.

S. M. il Re ha voluto conferire il massimo prestigio, concedendola di «motu proprio», alla medaglia d'oro per cui è stato proposto il caporale di fanteria Biagio Lammoglia da Anzi[illegible] (Potenza) a ricompensare le continue prove di coraggio e di sprezzo del pericolo, che colpirono d'ammirazione chiunque lo vide in combattimento. Or non è molto, giunto l'ordine di attaccare una forte posizione nemica, primo fra i primi, balzò fuori della trincea e sempre in piedi, sdegnoso di ripari, incitando con la parola e con l'esempio, fu sempre alla testa degli assalitori, sfidando con imperterrita calma il fuoco micidiale delle artiglierie avversarie. Per quel suo mirabile contegno, già il suo comandante voleva proporlo per una medaglia d'argento, quando un nuovo ardimento gli meritò la altissima distinzione conferitagli dal Sovrano.

Una notte, mentre egli prestava servizio al comando di battaglione, il nemico sferrò un furioso contrattacco. L'attività del Lammoglia in quell'occasione non è descrivibile: informatore, latore di ordini, comandante di squadra: ora in linea per contrattaccare, poi al comando per chiedere rinforzi, poi ancora in linea a spiare i movimenti del nemico, a sostenere il coraggio dei nostri, indi, di nuovo, al comando per recar notizie, riportare munizioni, fu sempre e dovunque mirabile per il prodigioso spirito di iniziativa e per imperturbabile serenità sotto l'infuriare delle fucilate e del bombardamento finchè, mentre ancora una volta si lanciava dalla trincea, una pallottola lo colse in viso e gli fece schizzar fuori, quasi completamente, l'occhio sinistro. Ma il nostro bravo non si disanimò: grondando sangue dalla piaga terribile, soccorso prima il suo comandante di compagnia, anche egli ferito, poi da solo si trascinò al posto di medicazione. Appena fasciato si recò al Comando di battaglione per esporre tranquillamente i fatti svoltisi in prima linea e si offerse ancora per portare un avviso al Comando di reggimento, dando così nuovo esempio di quella miracolosa forza d'animo e di quel profondo sentimento del dovere che lo hanno dimostrato ben degno della massima fra le ricompense destinate ai valorosi.

Scambio di telegrammi fra il Re d'Inghilterra ed il Re d'Italia

Roma, 30, notte.

Sua Maestà il Re d'Inghilterra ha diretto a Sua Maestà il Re d'Italia il seguente telegramma: «Presento a Vostra Maestà le mie più cordiali congratulazioni per gli splendidi risultati ottenuti dal valoroso suo esercito nella passata settimana. Il suo perseverante coraggio e la sua abilità hanno superato ostacoli formidabili e una ostinata resistenza. Prego gradire i miei migliori auguri per il futuro sviluppo di queste operazioni, che hanno inflitto al nemico un grave colpo ed avranno importanti effetti sul corso della guerra. Sono felice che cannoni e monitori inglesi abbiano potuto contribuire al successo dell'esercito di V. M.».

Sua Maestà il Re d'Italia ha risposto a Sua Maestà il Re d'Inghilterra col telegramma seguente: «Ringrazio V. M. per le cordiali felicitazioni inviatemi in occasione delle recenti operazioni delle truppe italiane sull'Isonzo, felicitazioni che mi sono giunte particolarmente gradite. L'esercito italiano, nella sua avanzata, è lieto di sentir tuonare dalla terra e dal mare le artiglierie britanniche tra le proprie, prova evidente di quella stretta fratellanza di armi che esiste idealmente ovunque è un soldato dei due paesi e che si rinsalda nello sforzo comune e nei comuni successi contro il nemico che occorre debellare».

Sugli altri fronti

Nuovi attacchi degli austro-tedeschi nel settore di Focsani

Pietrogrado, 30.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore in data di ieri, dice: Sul fronte occidentale fuoco di fucileria sopratutto in direzione di Brody. Sul fronte romeno, in direzione di Okna, nella regione a nord di Grozesci e a nord-est di Soveja, il nemico ha condotto durante tutta la giornata del 28 agosto intensi attacchi. Il successo in questa battaglia è stato alternativo. In direzione di Focsani, all'alba del 28 agosto, il nemico ha attaccato, dopo aver preparato l'assalto con fuoco di artiglieria, le nostre posizioni nella regione di Markiltorf. Il nemico progredì durante la giornata, e, sviluppando il suo successo, la notte ha forzato le nostre posizioni nella regione di Warnitza.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 30 notte: Gli austro-tedeschi pervenuti ad oriente di Czernowitz hanno preso l'offensiva contro le posizioni a nord di Bojan. Sul carattere definitivo della nuova mossa nemica si hanno gli dubbi. Si spera che si tratti per ora di un episodio con semplice valore di assaggio, se le cose fossero più serie, la sicurezza del fronte russo-romeno nelle vallate Moldave e sul Sereth potrebbe essere compromessa. E' evidente che se i russi lasciassero sfondare il loro fronte sulle due rive del Pruth, le difese del Sereth sarebbero accerchiate dal nord e la Moldavia dovrebbe essere sgombrata. Per la Romania la partita sarebbe finita. Il pericolo d'invasione, oltrechè della Bessarabia, anche dei più ricchi granai di cui la Russia dispone sorgerebbe nuovamente. Il piano della nuova campagna che gli austro-tedeschi potrebbero avere iniziata appare chiaro a De-Civrieux: «E' poco verosimile — scrive — che le colonne dell'Arciduca Giuseppe, impegnate nelle vallate dei Carpazi e quelle di Mackensen isolate nella Valacchia settentrionale e privo di facili comunicazioni esercitino la parte principale nella nuova manovra offensiva, il cui scopo sarebbe Odessa. Essi sarebbero costretti ad attaccare di traverso le difese del Sereth e del Pruth come anche i loro affluenti difesi dall'esercito romeno». Al contrario molto più facile appare il movimento orientato dal nord-ovest al sud-est dalla Bucovina e che porterebbe gli austro-tedeschi nella zona di Jassy-Kiscinef, distante circa 150 chilometri dalle loro linee attuali. Tutte le posizioni naturali di resistenza sarebbero così accerchiate. Molto prima che il movimento possa raggiungere la sua intera ampiezza i romeni sarebbero costretti a ritirarsi verso la Russia meridionale. Ma sono tutte previsioni queste che non hanno ancora sufficiente base nei fatti.

Azioni d'artiglieria sull'Aisne

Parigi, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notevole attività delle due artiglierie nella regione di Braye-en-Laonnois e nel settore di Craonne. Un attacco nemico su nostri piccoli posti a sud di Chevreux non riuscì. In Champagne ad est del Teton riuscimmo senza subire alcuna perdita ad effettuare un'azione di dettaglio, nella quale le nostre truppe penetrarono nelle linee nemiche e ricondussero undici prigionieri e una mitragliatrice. Due colpi di mano tedeschi nella stessa regione furono respinti dopo vivo combattimento. Attività reciproca dell'artiglieria sulle due rive della Mosa. Tentativi nemici su nostri piccoli posti a nord di Vaux les Palameix hanno subito un completo scacco.

Un comunicato ufficiale del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Il tempo continua tempestoso. Stamane di buon'ora, ad est di Ostaverne, abbiamo respinto infliggendogli perdite un distaccamento di granatieri che attaccavano due nostri posti. Niente altro da segnalare.

Un discorso di Poincaré a Verdun

Parigi, 30, mattina.

Il presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal ministro della guerra, Painlevé, si è recato a Verdun per consegnare al generale Petain la Gran Croce della Legion d'onore. In questa occasione Poincaré ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto: «L'attenzione del mondo è rivolta sulla gloriosa città e sulla zona di terra lorenese arata dalle granate dei nemici. L'umanità intera comprende che la partita grandiosa e tragica che si giuoca sulle rive della Mosa ha per posta la libertà dei popoli e l'avvenire della civiltà. La splendida vittoria di questi ultimi giorni risponde con eco risonante alle gesta degli altri nostri eserciti sul fronte dell'Aisne e nelle pianure del Belgio, alle eroiche battaglie impegnate nelle Fiandre dall'esercito britannico, agli importanti progressi ottenuti dagli italiani nell'aspra zona di Monte Santo e sull'altipiano roccioso del Carso. Ovunque, nell'insieme delle operazioni concertate l'esercito francese favorisce un largo contributo di forze. Tre anni di rudi battaglie non hanno alterato la sua forza, nè raffreddato l'ardore che lo sostiene nella lunga prova, con la coscienza di difendere il paese natale e di non condurre la guerra che per assicurare il trionfo della pace». Poincaré ha poi parlato della nuova manovra della Germania, che spera di aver ragione degli Alleati suscitando una infame propaganda interna. «Tale manovra sarà ovunque sventata. La Francia intera è in guerra e non si lascierà intaccare da nessuna parte».

(Stefani).

La conferenza di Mosca chiusa con un discorso di Kerenski

Mosca, 29.

Alla Conferenza di Stato, il presidente del Consiglio dei delegati degli operai e dei militari di tutta la Russia, Tscheidze, sale alla tribuna, accolto da calorosi applausi dai partiti di Sinistra e con grida di: «Viva il capo della rivoluzione russa!».

Le dichiarazioni di Tscheidze

In nome dei rappresentanti delle varie organizzazioni democratiche, Tscheidze fece una dichiarazione, in cui rilevò che soltanto il concorso attivo della democrazia russa renderà possibile la rigenerazione dell'esercito e del paese, salvezza della Russia e della democrazia. Soltanto un potere che si appoggi sugli elementi popolari può salvare il paese dalla presente situazione critica e vincere i nemici esterni ed interni. Tscheidze dichiara quindi che la democrazia rivoluzionaria unificata riconosce che gli interessi vitali del paese e della rivoluzione esigono l'applicazione immediata delle seguenti misure: 1.o nel campo del vettovagliamento il Governo, praticando tutta la sua politica ferma, deve mantenere il monopolio dei cereali ed i prezzi fissi per i prodotti agricoli; 2.o nel campo del commercio e dell'industria della difesa del paese la produzione e la fornitura di munizioni esigono le misure più radicali, e regolarissimi trasporti ed aumenti nella produttività dell'industria; 3.o le finanze esigono l'applicazione di rigorose leggi relative alle imposte sui redditi e profitti di guerra, come pure una riforma dell'imposta sulla successione, e la creazione di imposte sugli aumenti del valore degli articoli di lusso ed altre misure fiscali, riguardo ai prestiti il Governo deve prendere misure energiche in vista della loro riuscita obbligatoria; 4.o le riforme agrarie devono impedire ogni usurpazione di terre sia da parte di persone isolate, sia di gruppi di persone o Società; 5.o riguardo alla organizzazione dell'esercito è necessario che siano stabiliti i diritti e i doveri dei capi, dei commissari dell'organizzazione nell'esercito. Riguardo alla questione della nazionalità, la dichiarazione insiste perchè il Governo provvisorio pubblichi un atto che accordi ad ogni nazionalità il diritto di determinare la propria sorte per mezzo di accordi da ratificare dall'Assemblea costituente. L'oratore conclude la dichiarazione con un appello per sostenere il Governo provvisorio, che deve essere investito di tutta la pienezza dei poteri.

L'ex ministro della Guerra

La seduta della sera cominciò con un discorso del presidente della terza Duma, l'ex ministro della guerra Goutschkoff, che, parlando della guerra, dice: «Abbiamo condotto male la guerra, la conduciamo anche peggio e qualche volta non la facciamo affatto. Non so se la perderemo; in ogni modo tutto ci porta alla sconfitta». Quindi egli traccia un quadro generale della crisi presente nel campo dell'economia nazionale e dell'industria, divenendo ogni giorno più difficile l'organizzazione delle munizioni e dei viveri, che porterà un colpo mortale all'agricoltura, gettando il disordine nei trasporti. L'inquietudine ed il malcontento generale si fanno sentire fra tutte le classi della società. Il problema principale nel momento attuale consiste nella rigenerazione del potere centrale, che tuttavia continua a personificare l'impotenza. Dopo aver tracciato le condizioni della crisi del primo Governo provvisorio, Goutschoff deve sospendere il suo discorso avendo terminato il periodo di tempo fissato per ogni oratore, la qual cosa provoca proteste da parte della destra dell'assemblea.

La «nonna della rivoluzione»

La signora Breschko Breschkovska, la «nonna della rivoluzione» è intervenuta alla conferenza di Stato ed ha preso la parola parlando per alcuni minuti vivamente applaudita. Disse che la conferenza costituisce una grandiosa inchiesta politica per conoscere i voti della nazione. Essa si duole un esame che il popolo russo subito, vi è da sperare, con successo. Terminò facendo appello perchè si passi infine dalle parole all'azione e perchè si aiuti l'esercito ad avere ragione del nemico.

I «leaders» dei gruppi politici hanno diretto al presidente del Consiglio, Kerenski, una lettera nella quale esprimono il desiderio che Plekhanoff e Kropotkin, pur non essendo compresi nella lista degli oratori, possano prendere la parola alla conferenza. Avendo Kerenski aderito, Kropotkin pronunciò un grande discorso politico nel quale fece rilevare le gravi conseguenze di una vittoria tedesca ed invitò tutti i cittadini e specialmente l'esercito a non lesinare i loro sforzi per scongiurare questa fatale eventualità. Terminò formulando il voto che la Russia venga infine proclamata repubblica federale.

Indi Plekhanoff rilevò l'opera della Duma nell'emancipazione del paese e l'opera della democrazia rivoluzionaria; protestò vivamente contro l'affermazione di alcuni individui folli, i quali pretendono che la democrazia rivoluzionaria russa sarebbe pronta a fare una pace separata colla Germania. «Permettetemi dunque, soggiunse, di dire a nome di questa democrazia che essa non proporrà mai una tale ignominia perchè sarebbe un tradimento verso le grandi democrazie alleate». Lunghi applausi accolgono le sue parole.

Discorsi condizionali

All'inizio della terza seduta della Conferenza di Stato, Grusinen, rappresentante degli Zemstvos, dichiarò che il problema principale è di salvare la Russia dalla invasione del nemico, ristabilire la disciplina nell'esercito, ridurre le competenze dei Comitati militari alle attribuzioni economiche, conferire i pieni poteri a Korniloff. Irotar, delegato dell'Alleanza degli ingegneri, espose lo stato di disorganizzazione completa dei trasporti, che possono completamente arrestarsi in novembre con la conseguenza della invasione della Russia. Invitò calorosamente gli impiegati a sacrificare gli interessi personali a quello della salvezza della patria. Il rappresentante degli Israeliti, Grousenber, afferma il lealismo dei suoi correligionari, che contribuirono potentemente alla emancipazione della patria, alla difesa contro il nemico. Dichiarazioni di lealismo e di devozione patriottica furono fatte dai rappresentanti dell'Ukraina, della Russia Occidentale, dei lettoni e dei mussulmani russi.

La Conferenza di Stato ha terminato i suoi lavori con un discorso di chiusura del presidente del Consiglio, Kerenski. Questi, fra l'altro, ha detto: «Quantunque i varii gruppi politici abbiano qui criticato il Governo provvisorio, nondimeno hanno manifestato una evidente tendenza a raggiungere un accordo. Il Governo rimarrà a guardia della soluzione e non tollererà alcun tentativo contro-rivoluzionario, qualunque ne sia la fonte, perchè il Governo provvisorio incarna la volontà di tutto il popolo. Il Governo non si rammarica d'aver convocato la conferenza di Mosca dopo aver assunto il potere in un momento terribile della vita dello Stato». Terminando, Kerenski ha detto che coloro i quali tentano di strappare al popolo le sue conquiste, non vi riusciranno mai, perchè esse sono ormai un pubblico bene. Il presidente del Consiglio ha dichiarato chiusa la conferenza di Mosca ed ha lasciato la tribuna fra lunghe ovazioni di tutta l'assemblea.

Il generale boero Maritz si è costituito

Lisbona, 30.

Il generale boero Maritz, ex-capo dei rivoluzionari che si schierarono a favore dei tedeschi contro gli inglesi, si è presentato al ministro delle Colonie.

L'affare Almereyda e le accuse a Malvy

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

In relazione con la faccenda del «Bonnet Rouge» molte ciarle e niente di nuovo. L'amministratore del giornale Duval afferma ora che la somma riscossa da lui in Svizzera sono in gran parte frutto di liquidazioni di percentuali spettanti gli per affari fatti prima della guerra. Hervé, che domanda stamattina la pubblicazione della lista di quelli che sussidiavano il «Bonnet Rouge» ripiglia per suo conto le affermazioni di un altro giornale, il quale parla di denaro tedesco servito a corrompere non soltanto la Francia ma anche la Italia e venuto pel tramite di «un personaggio insignito di titolo reale, quantunque decaduto, che non è nè principesco nè reale, ma ha qualche cosa di analogo in Oriente». Su un altro punto del romanzo il mistero resta fitto. Il «Matin» pubblica due documenti: il testo della relazione del medico della prigione che primo visitò il cadavere e certificò la morte avvenuta in seguito ad abuso di morfina e le dichiarazioni di un suo collega il dottor Naesegera che, chiamato a visitare Almereyda nell'ora successiva a quella nella quale, secondo le dichiarazioni ulteriori, egli si sarebbe strangolato, asserisce che ebbe nessun sospetto di questo strangolamento e che lasciò l'infermo senza temere per nulla che potesse morire nella giornata. Clemenceau non abbandona Malvy. Polemizza stamattina con lui a proposito delle smentite che il ministro oppose l'altro ieri parlando a Cahors ai suoi accusatori. «Come mai Malvy ha l'audacia di dire: Noi non adduciamo fatti precisi quando contro di lui se ne accumula una valanga? Non sente forse lo scricchiolio indicatore della catastrofe di una politica di cui l'illustre Almereyda fu lo schiavo di vetta? Non vede che l'opinione pubblica in Francia, lenta a sollevarsi, respinge infine con disgusto tutto ciò che per un titolo qualsiasi e sotto qualsiasi pretesto si collega a vincoli che non possono non essere vergognosi con uomini di cui egli attende la morte per respingere ciò che ottenerva delle relazioni troppo familiari con essi? Non sente crescere intorno a sè l'opinione pubblica della Francia che con tutti i mezzi, lo proclama, è decisa a farla finita con uno stato di cose che non potrebbe prolungarsi senza irreparabili sventure». E Clemenceau si dichiara pronto a svelare, se occorre, fatti anche più caratteristici di quelli noti sinora.

Le spiegazioni date dal ministro dell'Interno, Malvy, non convincono la stampa francese, o più precisamente i maggiori fogli della capitale. Dopo il *Figaro* è la volta del *Temps* che scrive: «Il ministro dell'Interno si è giovato di dirigere certi uomini. Egli crede che nessuna forza dell'opinione sia trascurabile in tempi di guerra. Ma che? E' dunque una «forza dell'opinione» quella che viene dal fondo di un passato losco, quella di dare in piena guerra consigli di demoralizzazione, produrre notizie allarmanti, non tralasciare occasione per rompere l'unione sacra e tendere con gesto, in principio esitante, ma ben presto risoluto e cinico, le mani verso la tasca del nemico? Egli aveva là tutto un *entourage* equivoco di gente senza coscienza alla quale s'aprivano troppe grandi porte che avrebbero dovuto essere chiuse. Egli aveva un campo sinistro dove dei cavalieri erranti del bisogno losco spiavano il momento dell'abbandono e le ore dell'angoscia. Il ruolo del ministro dell'Interno non è, in ogni modo, quello di costituirsi protettore della stampa: è quello di assicurare l'ordine pubblico e la sua missione non è quella di ricondurre le anime smarrite! Queste anime smarrite sono troppo spesso dei tristi compagni che compromettono i loro consiglieri e il trascinano per sentieri equivoci».

Sull'*Action Française*, Charles Maurras domanda al ministro Malvy: 1.o il conto delle vite dei cittadini e dei soldati francesi sacrificate per la scandalosa tolleranza prestata allo spionaggio e al tradimento in conseguenza delle franchigie accordate al Vigo ed ai loro compagni; 2.o il conto delle vite sacrificate in condizioni ancora più tragiche per la tolleranza infinita accordata ai due d'una propaganda di rivolta, alle campagne del *Bonnet Rouge* e simili.

La *Liberté* pone, infine, il seguente quesito: «Un'indiscrezione si impone: Prima della sua morte Almereyda ha inviato al giudice istruttore Drioux la lista dettagliata di tutti i suoi sovventori francesi coll'indicazione delle somme ricevute. Che cosa ne è di questa memoria?».

G. N.

La Conferenza interalleata dei socialisti a Londra

Londra, 30, sera.

Alla conferenza dei socialisti interalleati, l'Italia ancora è rappresentata soltanto dall'on. Berenini e da Silvestri, riformisti, non essendo ancora giunti i socialisti ufficiali. In seguito a ciò l'on. Berenini e Silvestri hanno declinato, per delicatezza, di prendere parte ai lavori delle Commissioni, riservandosi però liberi i posti spettanti all'Italia nel caso in cui i socialisti ufficiali giungessero in giornata.

Oggi l'on. Berenini ha presentato alla Segreteria della Conferenza un memorandum, nel quale viene ampiamente illustrato il punto di vista del socialismo riformista italiano.

Dopo la premessa che il partito riformista, il quale costituisce una parte della democrazia socialista italiana, dallo scoppio della guerra europea nell'agosto del 1914 ebbe immediata visione dell'aggressione compiuta dagli Imperi Centrali contro le nazioni libere dell'Europa dove le più cattive energie erano rivolte a far prevalere i concetti di una fratellanza umana che doveva condurre ad accordi duraturi fra i popoli ed al disarmo, il «memorandum» dice che il partito stesso fu sorpreso dalla nessuna resistenza opposta dall'impotente forza dei socialisti tedeschi contro i poteri militaristi soprafattori negli Imperi Centrali; che dovette constatare con dolore la rottura dell'Internazionale socialista, e la necessità di un'opera diretta a ricostituirla su nuove basi. Fra i partiti italiani, il riformista fu il primo ad intuire la necessità dell'intervento dell'Italia nell'interesse della causa democratica e delle rivendicazioni nazionali della giustizia sociale ed inoltre si è mostrato convinto che l'attuale guerra dovrà portare necessariamente alla formazione di quella società delle nazioni che unendo in federazioni politiche l'ordinamento democratico degli Stati d'Europa e del mondo ricostituiti su basi nazionali, costituirà la sola garanzia che varrà ad evitare ogni nuovo conflitto armato.

(Stefani).

Per i quadri dell'esercito americano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Il corrispondente da New York del *Daily Mail* informa che durante l'anno prossimo 150.000 ufficiali riceveranno l'istruzione necessaria. Il Ministero della Guerra accettò l'offerta dei Governi francese e britannico di fornire ufficiali istruttori. Così si troverà assicurato il comando di un esercito di 150.000 uomini.

Il *Matin* riceve da New York che il ministro degli Esteri, Lansing, confermò l'asserzione di Robert Cecil e dichiarò che il Governo americano possiede le prove che il piano della Germania era di attaccare gli Stati Uniti dopo aver vinto la Francia e la Gran Brettagna.

Il governatore dello Stato di Minnesota ha vietata una conferenza pacifista, che il «Consiglio del popolo americano» aveva progettato di tenere a Minneapolis.

G. S.

Il voto di fiducia a Venizelos dato dalla Camera greca

Atene, 29.

Continuando nel suo discorso Venizelos dice che, quando ricevette la nota di Sir Grey, che parlava di concessione territoriale nell'Asia Minore, provò una grandissima gioia pari a quella che sentì quando firmò il trattato di Bukarest, conoscendo come era la Grecia, quando per la prima volta assunse il potere. Si commoveva di vedere che la piccola Grecia, già disprezzata, giungeva ad occupare un posto uguale a quello delle grandi Potenze nella sistemazione delle sorti della Turchia. Tuttavia Venizelos, benchè dipinto uomo bellicoso, non si lanciò alla conquista delle regioni che gli erano promesse. Domandò dapprima la cooperazione della Romania e questa essendogli stata rifiutata, ricercò perfino quella della Bulgaria. Siccome la cooperazione della Bulgaria non era possibile senza concessioni, io pensai, perfino a fare il crudele sacrificio di una parte del nostro territorio per ottenere compensi superiori al sacrificio che si faceva. Tuttavia le trattative circa la progettata cessione alla Bulgaria non ebbero luogo, perchè fu annunciato che la Bulgaria aveva contratto un prestito di 500 milioni a Berlino ed a Vienna. Ciò indicava chiaramente che la Bulgaria era definitivamente legata alle Potenze centrali. Persistemmo dunque ancora nella politica di neutralità, ma con la promessa fatta che, se l'Intesa ci avesse considerato utili nella guerra contro la Turchia, alle condizioni già stabilite saremmo a sua disposizione. In tale epoca apprendemmo che si preparava l'impresa contro i Dardanelli. Io considerai che si presentava l'occasione per rivendicare le grandi concessioni promesseci nell'Asia Minore senza correre i rischi risultanti dal fatto di portare le nostre truppe verso il Danubio per soccorrere la Serbia. L'azione contro i Dardanelli avrebbe richiesto truppe di sbarco di cui l'Intesa non disponeva allora. Proposi subito alla Corona di mettere a disposizione degli alleati un Corpo di sbarco, partecipando così alla guerra contro la Turchia. Io domandavo la mobilizzazione di un Corpo d'armata. La nostra partecipazione all'impresa dei Dardanelli non escludeva una partecipazione alla guerra, se la Bulgaria avesse potuto essere attirata dal lato dell'Intesa, perchè, malgrado il prestito contratto a Berlino, la Bulgaria era capace di tradire i suoi amici alleati con chi le avesse promesso di più.

«Ma contro questa azione e contro questa politica reagì lo Stato Maggiore, che serviva, come dimostrerò, la politica puramente tedesca. Lo Stato Maggiore si adoperava per far fallire ogni sforzo di qualsiasi Governo che potesse mettere la Grecia contro la Germania. Lo Stato Maggiore contrastò la mia politica non per ragioni militari, ma per motivi politici, affermando che non avevamo nulla a che fare coll'Asia Minore. Le guerre balcaniche avevano provato la grande vitalità della nazione, cosicchè io aveva la certezza che saremmo riusciti a riorganizzare i territori dell'Asia Minore e a divenire così uno Stato veramente europeo. Debbo riconoscere che il re Costantino, benchè fosse contrario all'impresa dei Dardanelli, quando lesse il mio terzo memoriale, che pur troppo non può essere ancora pubblicato, contenente tutti gli argomenti che militavano a favore della nostra partecipazione all'impresa dei Dardanelli, ne rimase turbato. Debbo riconoscere che era raro che il Re, quando era e parlava con me, non si arrendesse ai miei argomenti. Anche questa volta, dopo letto il memoriale, il Re mi disse con grande emozione: «Sia dunque per amor di Dio!». Ciò significava che il Re mi approvava. Tuttavia, uscendo dal Gabinetto del Re, trovai nel Segretariato il capo dello Stato Maggiore, Metaxas, il quale mi consegnò un piego contenente le sue dimissioni, e mi disse: «Io non posso conservare il posto di capo dello Stato Maggiore, poichè avete deciso di seguire una politica che io ripudio». Questa dichiarazione mi turbò, non perchè stimassi molto la capacità strategica di Metaxas, ma perchè comprendevo che le idee politiche erano penetrate negli ambienti militari e che il movimento di indisciplina di Metaxas, che aveva studiato in Germania, avrebbe avuto conseguenze gravi, sopratutto se fosse conosciuto a Sofia, avendo i bulgari interesse che lo Stato Maggiore supponesse che esistessero grandi pericoli per la Grecia nell'impresa dei Dardanelli.

«Subito chiesi al Re di convocare il Consiglio della Corona, con gli ex-presidenti del Consiglio, per udire tutte le opinioni. Rhallys e Dragoumis si espressero a mio favore; Theotokis optò di domandare il parere del l'ex-capo dello Stato Maggiore, il quale redasse un rapporto, concludendo per l'invio di una Divisione per l'impresa di Gallipoli».

Venizelos ricorda che dopo il secondo Consiglio della Corona tutti credevano che la Grecia sarebbe uscita dalla neutralità, e che Rhallys disse al Re: «Osate, Maestà». Invece Gunaris ed i suoi colleghi pretendevano allora di salvare la Grecia dalla distruzione. Venizelos riferisce una parte di un rapporto della Commissione inglese, in cui si constatava che 24 giorni dopo la mobilitazione, la Divisione greca si sarebbe trovata nella penisola di Gallipoli, allora senza difesa, perchè i lavori per la difesa della penisola cominciarono un mese dopo. Quindici giorni più tardi le truppe greche sarebbero entrate a Costantinopoli, che i turchi avevano deciso di sgombrare. «Ecco — soggiunge Venizelos — quale sarebbe stato il risultato se fossimo intervenuti nel febbraio del 1915». L'oratore soggiunge che gli Alleati fecero più tardi la spedizione dei Dardanelli senza chiedere il concorso della Grecia, non avendo più fiducia in essa. Se, al contrario, la politica del partito liberale fosse stata francamente applicata, la spedizione dei Dardanelli sarebbe stata segretamente eseguita e un bel mattino l'esercito ellenico sarebbe sbarcato a Gallipoli, che era difesa soltanto da seimila soldati turchi disseminati in varie fortificazioni.

Il discorso di Venizelos procede lunghissimo internandosi in tutti i particolari della politica greca di fronte alla Turchia e alla Bulgaria. Fa una critica spietata della condotta della Corona asservita agli interessi germanici. Spiega infine le ragioni per le quali ha ritenuto di dover convocare la Camera del 31 maggio.

Finalmente, la Camera ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno: «La Camera, proclamando il carattere sacro delle relazioni internazionali e degli obblighi di alleanza della Grecia verso la Serbia, rivolgendo un saluto fraterno all'eroica nazione serba e convinta che la nazione intera è pronta ad ogni sacrificio per partecipare alla lotta universale, a favore della libertà a fianco degli Stati alleati per ristabilire l'onore nazionale, riconquistare i territori nazionali perduti e difendere gli interessi nazionali in generale, approva l'indirizzo di risposta al discorso del trono proposto dalla maggioranza ed esprime piena fiducia nel Governo».

Re Costantino a Zurigo

Parigi, 30, notte.

I giornali hanno da Zurigo che l'ex-re di Grecia, Costantino, ha deciso di fissare la sua residenza durante l'inverno a Zurigo. Egli ha perciò affittato per la somma di seimila lire una villa sul Dolderberg da cui si domina tutta la città. Il seguito dell'ex-sovrano alloggerà ad un gran Hôtel.

Voci infondate di crisi ministeriale in Ispagna

Madrid, 29.

Il Re è partito ieri sera in automobile da Santander ed è giunto stamane a Madrid. E' stato subito ricevuto a Palazzo Reale il presidente del Consiglio, Dato. Interrogato circa la probabilità di una crisi ministeriale, il presidente del Consiglio ha dichiarato che le voci sono prive di fondamento. Il prossimo Consiglio dei ministri non ha altro scopo che quello di fare al Re un resoconto degli ultimi avvenimenti.

I deputati socialisti presentano e illustrano a Boselli l'ordine del giorno votato dal gruppo

Roma, 30, notte.

Le due sedute di ieri del gruppo parlamentare socialista furono essenzialmente entrambe dedicate ad un minuto esame dell'ordine del giorno presentato dall'on. Treves per una pronta riconvocazione della Camera. La discussione fu ampia e spesso vivace, ma, infine, prevalse quella, che può dirsi la corrente energica del gruppo, ottenendo che il tono generale dell'ordine del giorno restasse immutato. L'ordine del giorno prende le mosse dai recenti fatti dolorosi verificatisi in una delle città del Nord e di essi analizza le cause mediate ed immediate, attribuendo la responsabilità direttamente agli organi a cui è affidato lo svolgimento della politica dei consumi. La seconda parte dell'ordine del giorno illustra con dati di fatto raccolti da alcuni membri del gruppo stesso in lunghi pellegrinaggi attraverso la Penisola la situazione anormale che, secondo i socialisti, si è venuta formando in diverse provincie per effetto dell'opera caotica e spesso contraddittoria svolta dalle autorità locali, le probabili conseguenze di questa situazione e la necessità di rimediarvi senza perdita di tempo. La terza parte dell'ordine del giorno, la più delicata, si occupa degli avvenimenti militari, chiedendo che su di essi il paese venga informato attraverso la Camera. Una vivace discussione ha avuto luogo circa l'azione che il gruppo dovrebbe svolgere di fronte alla situazione che si è creata e che andrà estendendosi, ma i consigli di moderazione sono stati accettati.

Stamane la rappresentanza del gruppo parlamentare socialista composta degli on. Bassaglio, Beltrami, Bocconi, Casalini, Merloni, Musatti, Pescetti, Prampolini, Sciorati e Treves si è recata dal presidente del Consiglio onorevole Boselli per esporre ed illustrare l'ordine del giorno deliberato dal gruppo stesso nelle sue adunanze di Milano e di Roma. La conversazione, cui presero parte tutti i deputati, verti sopra la situazione del paese, sui fatti di Torino, sulla necessità di energiche misure per ovviare alla deficenza e distribuzione del grano. I deputati socialisti esposero le loro lagnanze per la politica di repressione e chiesero la convocazione immediata della Camera per addivenire ad una discussione a fondo della politica interna, estera e militare.

L'onorevole Boselli ascoltò con vivo interessamento la parola dei deputati socialisti. Rispose loro che ad un mese o poco più di distanza dalla convocazione stabilita dalla Camera, eccezione fatta se sorgessero imprevedibili avvenimenti, non crede sia necessaria alcuna anticipazione. Rispettosissimo delle prerogative parlamentari, ritiene che il Parlamento nella pienezza giudicare l'opera del Governo alla epoca convenuta. Assicurò che sono state date disposizioni perchè non si ripetano gli inconvenienti lamentati nella distribuzione del grano e delle farine. Egli mantiene fermi gli affidamenti dati al Parlamento: nessuna crisi extraparlamentare, continuazione della guerra di concerto con gli Alleati per raggiungere la pace quando questa sia possibile secondo i diritti nazionali ed i fini di guerra. I deputati sostennero presso il presidente del Consiglio l'opportunità che gli Alleati riesaminino la proibizione del congresso di Stoccolma. L'onorevole Boselli non diede alcuna risposta. Rispondendo poi ad apposita richiesta basata su voci che ebbero largo corso nei giorni passati, escluse energicamente che si possano assumere particolari accordi internazionali per il dopo guerra senza la cooperazione del Parlamento.

La rappresentanza del gruppo parlamentare socialista ufficiale, dopo essere stata ricevuta dall'on. Boselli, si è recata nel pomeriggio al Ministero degli Interni per conferire coll'on. Orlando. Essendo assente l'on. Orlando, essa è stata ricevuta dal comm. Corradini.

Commenti romani alla risposta data da Wilson al Papa

Roma, 30, notte.

Il cattolico *Corriere d'Italia* pubblica a proposito del telegramma da Washington relativo alla risposta degli Stati Uniti alla nota del Pontefice, quanto segue: «Non possiamo controllare l'esattezza del telegramma da Washington. Comunque, facciamo su di esso le nostre riserve, perchè la pubblicazione preventiva di questo documento prima che sia pervenuto a destinazione rappresenterebbe una scorrettezza che, per il concetto nel quale teniamo il presidente Wilson, non possiamo credere vera».

L'*Osservatore Romano* non commenta.

La *Tribuna* osserva che la risposta degli Stati Uniti smentisce recisamente le ipotesi e le speranze espresse dall'organo del Vaticano. Il presidente Wilson rileva con l'autorità altissima della sua posizione e della particolare situazione morale del suo paese nella guerra la contraddizione da tutti subito avvertita nella proposta papale, tra l'affermazione ideale del problema e la sua soluzione pratica e positiva. Non si può dichiarare la supremazia dei principi supremi del diritto umano e nazionale e proporre nello stesso tempo la conciliazione per accordi e compromessi con coloro stessi che questi principi hanno violato.

Il *Giornale d'Italia* approva la risposta negativa degli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da Parigi:

La maggior parte dei giornali attendono il testo della risposta del presidente Wilson per fare commenti. Nondimeno alcuni rilevano che la risposta del presidente Wilson indica le condizioni alle quali una conversazione, a suo tempo, avrebbe probabilità di essere aperta ed avvertono il popolo tedesco che la pace non potrebbe essere conclusa che con le nazioni libere emancipatesi dalla tirannide.

Il Consiglio dei Ministri
L'assenza dell'on. Orlando

Roma, 30, notte.

Il Consiglio dei ministri, che era convocato per domani, ha avuto luogo invece nel pomeriggio d'oggi, per improvvisa convocazione diramata ieri sera. Erano presenti tutti i ministri, ad eccezione dell'on. Orlando, ministro degli interni, il quale era partito stamane in automobile per Vallombrosa. Il Consiglio dei ministri ebbe una speciale importanza per le questioni concernenti gli ultimi avvenimenti interni ed è durato fino a tarda ora.

Movimento di prefetti

Roma, 30, notte.

Con decreto luogotenenziale di oggi è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Verdinois grand'ufficiale dott. Edoardo, prefetto di Torino, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno; Taddei grand'ufficiale Paolino, prefetto di Ancona, trasferito a Torino; Lualdi comm. dott. Riccardo, prefetto a disposizione, destinato ad esercitare le sue funzioni presso la Prefettura della provincia di Ancona; Nanuetti comm. dott. Ferdinando, prefetto di Sassari, trasferito a Forlì; Serra Caracciolo grand'ufficiale dott. Vittorio, ispettore generale del Ministero dell'interno, nominato prefetto della provincia di Sassari.

(Stefani).

Le perdite del naviglio mercantile francese

Parigi, 30, sera.

Ecco la statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi: entrate 950; uscite 1013; navi francesi affondate sopra le 1600 tonnellate, tre; al disotto, una; attaccate invano, 4; battelli da pesca affondati, zero.

Cronaca Cittadina

Il Prefetto di Torino collocato a disposizione

ROMA, 30, sera.

Verdinois, prefetto di Torino, venne collocato a disposizione del Ministero. Taddei è nominato prefetto di Torino.

Il provvedimento governativo avrà l'universale approvazione a Torino, dove, in tempi eccezionali e difficili come i nostri, l'insufficienza e quasi diremmo l'assenza dell'autorità politica erano state oggetto di osservazione e di deplorazione. **(4 linee censurate)**; mentre tutti si preoccupavano del problema degli approvvigionamenti e la questione del contingentamento delle farine si imponeva sopra ogni altra con un'urgenza che non tollerava more, si direbbe che in Prefettura si vivesse la vita contemplativa in un'astrazione completa dalle realtà dominanti. Non è ancora tempo di concludere sulle singole responsabilità; ma già fin d'ora si può affermare che nella questione del pane una parte, e certo la principale, spetta al prefetto Verdinois. **(8 linee censurate)**. Pertanto bene ha fatto il Governo a levarlo e dare alla cittadinanza torinese questa soddisfazione. Auguriamoci che il successore sia tale uomo da comprendere nella loro storica grandezza i tempi e da governare con una corrispondente elevatezza di metodi e larghezza di visioni.

Il successore comm. Taddei

Ci telefonano da Roma:

Il nuovo prefetto di Torino, comm. Taddei, che si trova da alcuni giorni a Roma è stato ricevuto dall'on. Orlando prima della partenza del ministro dell'Interno per Vallombrosa. Il comm. Taddei prenderà subito possesso del suo nuovo ufficio. Al nuovo prefetto di Torino, che è uno dei più apprezzati funzionari dell'amministrazione centrale, era da tempo riserbata una delle più importanti prefetture d'Italia. Il Governo ebbe occasione di sperimentare il valore del comm. Taddei come funzionario in una delicata circostanza. Il Taddei, che ha una lunga carriera prefettizia, era prefetto di Perugia allorchè avvennero in Romagna e nelle Marche i dolorosi fatti della settimana rossa. La prefettura d'Ancona era affidata in quel tempo, essendo stato il prefetto comm. Aphel trasferito a Roma, ad un consigliere delegato. Il Governo d'allora, volendo inviare a reggere quella prefettura un funzionario di grande abilità ed energia, scelse il comm. Taddei che fu trasferito da Perugia ad Ancona dove fece ottima prova, rimanendo a capo di quella provincia fino al suo attuale trasferimento a Torino.

Passaggio di una missione della Croce Rossa americana

Proveniente dalla Francia è giunta una Missione della Croce Rossa americana agli ordini del colonnello Baker. Gli ospiti furono ricevuti dal tenente colonnello Castellana comandante dei servizi militari a P. N., dal capitano medico Cotta Morandini, dal tenente Piatti e dal cav. avv. Bessi. Col diretto susseguente la Missione ripartì per Roma.

I nostri valorosi

Incisa di Camerana Giulio, tenente di artiglieria da campagna, figlio dell'egregio maggiore Vittorio Incisa di Camerana, presidente della Commissione per la requisizione dei cereali, è stato premiato con medaglia d'argento colla seguente lusinghiera distinzione:

«Comandante di batteria, benchè ferito da una scheggia in una gamba, rimaneva al suo posto fino a quando per la quantità del sangue perduto, era costretto a lasciarsi trasportare alla sezione di sanità. Appena medicato, richiedeva con insistenza di ritornare in batteria. (Altipiano di Asiago, 8 giugno 1916».

— Al sottotenente Carmagnola Giovanni venne conferita la medaglia di bronzo colla seguente motivazione: «Aspirante ufficiale reggimento alpini per la calma ed il coraggio dimostrato nel combattimento durante il quale riuscì con violento corpo a corpo a liberarsi dai nemici che tentavano di farlo prigioniero. (Dente del Pasubio, 17-18 ottobre 1916)».

Funebri di soldati

Il Comitato di Preparazione comunica che oggi, alle ore 15, avrà luogo il funerale del soldato Rimondini Gaetano, del 14.o bersaglieri. Il trasporto funebre partirà dall'Ospedale Croce Rossa Cottolengo.

Per la distribuzione zucchero

L'Ufficio Dazio comunica: «Si ricorda che il rilascio delle licenze per l'acquisto dello zucchero avrà luogo nel mese di settembre presso la Direzione del Dazio nei sotto indicati giorni: 1, 2, 3 e 4 settembre ai lattanti; 5, 6 e 7 id. agli istituti e farmacie; 8, 9, 10 e 11 id. ai bars, caffè, latterie, ecc.; 12, 13 e 14 id. alle fabbriche».

Due innamorati fuggiaschi

Ci telefonano da Firenze che ieri un brigadiere di pubblica sicurezza scorgeva presso il *Gambrinus* una vezzosa giovanetta in compagnia di un individuo dal fare un po' sospetto. Egli invitò la coppia alla sezione di pubblica sicurezza di San Giovanni, dove la ragazza dichiarò di chiamarsi Elvira Scolaro di Giacomo, d'anni 17, da Alba, e aggiunse che era fuggita da Torino col suo amante certo Benvenuto Carmelli, d'anni 30.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Elena Makowska, in *Tempesta d'anime* ottiene continui successi. Piace pure il resto dello svariatissimo programma.

"Il fiacre N. 13,,

Il grande romanzo d'appendice di Saverio di Montepin è stato adattato liberamente alla cinematografia e modernizzato da Giuseppe Paolo Pacchierotti, il quale l'ha diviso in tre giornate: Prima giornata: *Il delitto del Ponte di Neuilly* - *Gian Giovedì* - Seconda giornata: *La figlia del ghigliottinato* - Terza giornata: *Giustizia!...* La messa in scena, splendida, è dovuta alla *Casa Ambrosio*. La *premiere*, attesissima, avrà luogo, quanto prima, al Cinema *Ambrosio*.

GIARDINO ROMANO MANARA

Il comicissimo artista che tanto ha deliziato il pubblico, darà questa sera la sua serata d'onore e d'addio. Sarà certo una fra le serate più divertenti, poichè il serataute darà la stura a tutte le sue più comiche trovate, ed il pubblico, che tanto bisogno ha di ridere... avrà ancora una volta l'occasione di divertirsi e di sciogliere il malumore. Domani, nuovi debutti.

Il programma dello "SPLENDOR,,

Oggi: «*L'Avvenire in agguato*» romanzo di Roberto Bracco, in sei atti. Interpretazione di Vittoria Lepanto.

Suicidio

In un'ora di sconforto, originato da dispiaceri famigliari, il maestro di musica Bonacina Albino, d'anni 38, abitante in via Carrozzai, N. 6, ingoiò l'altra sera parecchie pastiglie di sublimato. Sorpreso però subito da malore venne accompagnato al S. Giovanni, ove fu sottoposto alla lavatura dello stomaco e poscia rimandato per superato pericolo. Questo primo episodio non valse però a ristabilire il disgraziato uomo l'amore alla vita. Tant'è che ieri mattina si recò in una latrina della casa N. 26 di corso Brescia, ove abita una sua sorella, e si uccise con un colpo di rivoltella al capo. Il cadavere venne trasportato al San Giovanni.

L'impegno assunto da Canepa coi rappresentanti di Torino per l'approvigionamento della nostra città

Ci telefonano da Roma 30, notte:

Stamane sono giunti a Roma il sindaco di Torino comm. Rossi, Baseglio e l'assessore comm. Cauvin venuti a Roma per conferire col Governo intorno alle questioni riguardanti gli approvvigionamenti di Torino ed il combustibile. Il sindaco e l'assessore Cauvin furono stamane ricevuti dal presidente del Consiglio on. Boselli, il quale volle essere minutamente informato intorno ai recenti avvenimenti di Torino ed ai bisogni della vostra città. Nel pomeriggio il sindaco e l'assessore Cauvin ebbero una conferenza, durata oltre due ore, col commissario generale ai consumi on. Canepa, al quale illustrarono ampiamente la situazione di Torino in materia di alimentazione dai giorni dei tristi fatti avvenuti sino ad oggi. I rappresentanti di Torino illustrarono all'on. Canepa l'ordine del giorno votato a Torino nella riunione di deputati e senatori tenuta il 28 agosto. Quell'ordine del giorno, presentato da Dalberti, Daneo e Borgesa, lamentando che la politica dei consumi del Governo abbia contribuito a creare la dolorosa situazione attuale, chiedeva che alla provincia ed alla città di Torino fosse assicurata, oltre la regolarità delle consegne della quantità normale del contingentamento, una scorta permanente da 20 a 30 mila quintali. L'on. Canepa, facendo le più ampie riserve circa la prima parte dell'ordine del giorno riconobbe giusta la richiesta di una scorta di grano da venti a trentamila quintali. Fece rilevare solo la difficoltà di consegnare subito una scorta così ingente, ma avendo i rappresentanti di Torino fatte presenti le necessità della città e della provincia, l'on. Canepa consentì all'invio immediato di ventimila quintali di grano come scorta. Il sindaco di Torino pregò il commissario generale ai consumi di volere confermare in una lettera l'impegno che egli assumeva.

L'on. Canepa consentì e senz'altro consegnò al sindaco la lettera seguente: «Roma, 30 agosto 1917. Illustrissimo signor Sindaco: E' perfettamente giusto che alla provincia ed alla città di Torino debba essere assicurata, oltre alla regolarità delle consegne della quantità normale del contingentamento, una scorta di grano da 20 a 30 mila quintali che assicuri il rifornimento della farina ai forni ed il pane alle popolazioni della città e dei comuni di tutta la provincia. Ella sa che ben prima d'ora avrei preso il provvedimento se ne avessi avuta la possibilità. Ora che cominciamo a poter disporre del grano che si viene requisendo, dispongo che una scorta di grano in quintali 20 mila sia subito fornita, con 10 mila quintali che faccio spedire da Pavia e 10 mila da Piacenza. Gli ordini sono impartiti oggi stesso. Confido di potere entro il mese di settembre elevare il quantitativo di tale scorta ad oltre 30 mila quintali. Oggi stesso poi ho disposto che siano spediti a Torino 4500 quintali di riso. Con ossequi: dev.mo G. Canepa».

La rappresentanza di Torino ritenne soddisfacentemente risolta, per ciò che riguarda lo avvenire, la questione degli approvigionamenti di Torino, mediante l'impegno sopra scritto. Il sindaco e l'assessore Cauvin conferiranno domani col Sottosegretario di Stato ai LL. PP. on. Roberto De Vito, il quale attualmente è a capo del Commissariato generale dei combustibili nazionali. Saranno trattate coll'on. De Vito tutte le questioni relative al rifornimento di legna, lignite, ecc., per la vostra città e soprattutto sarà chiesto che il Governo acconsenta al raccordo fra le due linee ferroviarie Demonte-Cuneo e Cuneo-Torino. Il Municipio di Torino, come è noto, si è assicurato nell'alta valle di Cuneo l'acquisto di ingentissime partite di legna. Ora per ovviare le difficoltà di trasporto, dato che si tratta di assicurare il trasporto di 500 tonnellate al giorno, si chiede il raccordo accennato che si confida sarà acconsentito. La rappresentanza di Torino che ha trattato anche altre questioni, come ad esempio, la fornitura di soda per le lavanderie di Torino, ripartirà domani sera per la vostra città.

Un telegramma della Deputazione

La Deputazione provinciale si è unita alle istanze delle Autorità torinesi in merito ai rifornimenti delle farine, inviando al Governo il seguente telegramma:

«Deputazione provinciale rivolge calda preghiera perchè Governo accolga voti delle rappresentanze politiche ed amministrative della provincia nostra, che oggi Sindaco di Torino presenterà Eccellenza Vostra, ed invoca immediata costituzione scorta granaria, revisione contingentamento e provvedimenti che assicurino equo riparto fra le provincie e gli abitanti di ciascuna di esse dell'inevitabili sacrifizi cui popolazioni nostre dovranno assoggettarsi per assicurare tranquillità interna fino al conseguimento pace vittoriosa. — *Borgesa*».

Un voto del Comitato di Preparazione

Riceviamo: «Il Comitato torinese di preparazione e di assistenza civile, dopo avere pienamente edotto le Autorità centrali intorno alle condizioni nelle quali si è trovata e si trova la città di Torino, rinnovando il suo plauso all'Esercito, che sempre e dovunque si mostra all'altezza della propria missione, esprime il voto che sia finalmente iniziata una politica interna ed una politica degli approvvigionamenti e dei consumi adeguate ai bisogni ed ai doveri di quest'ora solenne di vittoria e di gloria che volge non soltanto per l'Italia, ma per l'umanità tutta, per la giustizia e pel diritto del mondo civile; si augura che in ogni buon cittadino venga rinvigorendosi sempre più la fede operosa e con essa il convincimento che di una pace conforme all'onore, agli assunti impegni, ai vitali interessi del popolo italiano, l'artefice ed il messaggero più degno è Luigi Cadorna, purchè egli sia confortato e sorretto dalla disciplinata concordia e dalla ferma resistenza morale della Nazione».

Stato Civile di Torino

30 agosto 1917.

NASCITE: 26, cioè maschi 7, femmine 19.

MATRIMONI. Bordone Giuseppe con Sebastini Ida — Boccasso Umberto con Rollinella Luigia ved. Deglio — Pulciseri Bartolomeo con Cortevesio Elisabetta — Mertino Giovanni con Gatti Adele — Pellerey Ruggero con Aimino Clotilde — Viscardi Carlo con Stroppe Eugenia — Vogel Alfredo con Hunziker Selina — Aimino Nicolo con Dell'Olio Elisabetta.

MORTI: Molla Antonio fu Geremino, d'anni 59, di Torino, sarta.

Bosio Alessandro di Giuseppe, d'anni 6, di Torino, scolaro, via Nizza, 6.

Nicola Giuseppe fu Giovanni, d'anni 80, di Torino, operaio.

Lamberti Giovanni avv. cav. Ernesto fu Alessandro, d'anni 72, di Torino, ispettore Ferrovie Stato, via Amedeo Peyron, 52.

Mazzi Camillo di Antonello, d'anni 7, di Livorno Toscana, scolaro, corso Siccardi, 13.

Gianlevra Teresa fu Orifino, d'anni 70, di Torino, agiata.

Cordero Maddalena ved. Gallina, d'anni 76, di Moncalieri, casalinga, via Vanchiglia, 32.

Casasco Roberto fu Giuseppe, d'anni 57, di Torino, telegrafista.

Lasagno Giovanni fu Lorenzo, d'anni 51, di Villar-basse, muratore.

Valle Margherita, d'anni 9, di Torino, scolara.

Rossa Virginia fu Biglio, d'anni 56, di [illegible], casalinga, via Giovanni Sonnis, 11.

Forti Anna ved. Gaetano fu Pietro, d'anni 55, di Torino, religiosa.

Ghisalberti Giuseppe di Luigi, d'anni 38, di Genova, dottore in ragioneria.

Simonetti Benso di Vincenzo, d'anni 17, di Alba di Treviso, elettricista, strada di Lucento, 37.

Rabbo Amalia fu Battista, d'anni 66, di Torino, casalinga, via Belvedere, 9.

Vercelli Maria [illegible], d'anni 42, di Collaretto, contadina.

Baroni Elvira ved. Mesa, d'anni 56, di Mortara, casalinga.

[illegible] Pietro di Tomaso, d'anni 91, di Catania, [illegible].

[illegible] Lucia ved. Cattaneo, d'anni 57, di Torino, casalinga, via Principe Amedeo, 29.

Luogo Giuseppe di Giovanni.

[illegible] Carlo fu Pietro, d'anni 36, di Trichiale d'Asti, pensionato.

Mariotti Alessio fu Giuseppe, d'anni 45, di Pisa, commesso, corso Duca di Genova, 13.

[illegible] di Angelo, d'anni 23, di Rivoli, [illegible] di Giuseppe, d'anni 33, di [illegible].

Bernelli Margherita di Giovanni, d'anni 51, di Car[illegible].

[illegible] Luigi fu Antonio, d'anni 10, di Carol [illegible], contadino.

[illegible] Anna [illegible] Antoir, d'anni 52, di [illegible].

[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI [illegible] — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da D. Marignoli — Ore 21 — *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti, di Carlo Lombardo. (Serata d'onore di [illegible] Zaneschi). Ingr. L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli Casaleggio). — Ore 21: [illegible] — Ingresso L. [illegible].

TEATRO MAFFEI — [illegible] di varietà.

VARIETA' ROMANO. [illegible] primordine. ore 21 - Festivi 15.30 — Ingr. L. 1.

VARIETA' ILIS. — Comp. d'operette [illegible], L. 0,50.

ULTIME NOTIZIE

Il testo della risposta di Wilson alla Nota "pro pace,, del Papa

WASHINGTON, 29.

Ecco il testo della risposta che Wilson ha diretto al Papa pel tramite del segretario di Stato, Lansing:

«Nel segnare ricevuta della comunicazione di Vostra Santità ai popoli belligeranti, in data 1.o agosto 1917, il Presidente degli Stati Uniti mi chiede di trasmetterle la seguente risposta:

«*Ogni cuore, che non sia rimasto accecato o indurito da questa terribile guerra, deve essere tocco da questo commovente appello di S. S. il Papa; deve sentire la dignità e la forza dei motivi umani e generosi che l'hanno suggerito e deve fervidamente desiderare che si possa prendere la via della pace, che egli indica così persuasivamente. Ma sarebbe follia di prenderla se essa non conduce alla meta prefissa. La nostra risposta deve essere basata sopra rigidi fatti, e nient'altro. Non è una pura cessazione del conflitto armato che il Papa desidera; è una pace stabile e duratura. Questa agonia non deve rinnovarsi e deve essere materia di giudizio assolutamente ponderato, ciò che ci garantirà contro il ripetersi di essa. Sua Santità, in sostanza, propone che si torni allo stato quo ante bellum, e che vi sia perciò un generale condono; il disarmo ed un concerto delle nazioni basato sull'accettazione del principio di arbitrato; che, mediante tale concerto, sia stabilita la libertà dei mari, e che le rivendicazioni territoriali della Francia e dell'Italia, i complessi problemi degli Stati balcanici e la restituzione della Polonia vengano rimessi a quegli accordi conciliativi che si rivelino possibili nella nuova condizione di siffatta pace, tenendo in dovuta considerazione le aspirazioni dei popoli interessati per i loro destini politici e le loro appartenenze nazionali. E' chiaro, che nessuna parte di questo programma potrebbe essere attuata con successo, a meno che il ripristino dello stato quo ante non fornisse una base solida e soddisfacente.*

«*Lo scopo di questa guerra è di liberare i popoli liberi del mondo dalla minaccia e dall'attuale potere di una vasta organizzazione militare, dominata da un Governo irresponsabile, il quale, avendo concepito in segreto di dominare il mondo, procedette ad eseguire il suo piano senza riguardo nè alle sacre limitazioni dei trattati, nè alle pratiche lungamente stabilite ed ai principii da lungo tempo sanciti di azioni e di onore internazionale; il quale scelse il momento che gli conveniva per la guerra; menò il suo colpo feroce e improvviso, non si arrestò a nessuna barriera nè di legge nè di pietà; travolse un intero continente in un'onda di sangue, e quel sangue non dei soli soldati, ma anche di innocenti, donne e fanciulli e di derelitti; ed ora rimane sconcertato, ma non disfatto, il nemico dei quattro quinti del mondo. Questo potere non è il popolo tedesco. E' lo spietato padrone del popolo tedesco. Non è affare nostro come quel grande popolo sia passato sotto il suo dominio e si sia assoggettato con temporanea indifferenza alla dominazione dei suoi voleri, ma è affare nostro di cercare che la storia del resto del mondo non sia lasciata più a lungo nelle sue mani.*

«*Applicare ad un siffatto potere una pace come quella proposta da Sua Santità il Papa implicherebbe, per quanto possiamo vedere, il ricupero della sua forza ed il rinnovarsi della sua politica; renderebbe necessario di creare una combinazione ostile permanente di nazioni contro il popolo tedesco, che è il suo strumento, e avrebbe per risultato l'abbandono delle neonata Russia allo intrigo, alla multiforme sottile ingerenza e alla certa controrivoluzione, che sarebbe tentata da tutte le malefiche influenze alle quali il Governo tedesco ha di recente abituato il mondo. Può la pace essere basata sopra la reintegrazione del suo potere o su la parola di onore che esso potrebbe impegnare in un trattato di sistemazione o di accordi? Gli uomini di Stato coscienti devono vedere adesso ovunque, se non lo videro prima, che nessuna pace può riposare sicura su limitazioni politiche ed economiche intese ad avvantaggiare alcune nazioni, storpiandone od ostacolandone altre, su azioni vendicative di qualsiasi natura e sopra qualunque specie di vendetta o deliberata offesa. Il popolo americano ha sofferto torti intollerabili dalle mani del Governo imperiale tedesco, ma non desidera rappresaglie contro il popolo tedesco, che ha sofferto esso stesso ogni cosa in una guerra che esso non scelse.*

«*Il popolo americano crede che la pace dovrebbe fondarsi non sui diritti dei Governi, ma sui diritti dei popoli, grandi o piccoli, deboli o potenti, sul loro uguale diritto alla libertà, alla sicurezza, all'autonomia ed a una partecipazione a condizioni eque alla concorrenza economica del mondo, compreso, naturalmente il popolo tedesco, se accetterà l'uguaglianza e non cercherà il predominio. La prova, dunque, di ogni piano di pace è questa: è essa basata sulla fede di tutti i popoli interessati, o soltanto sulla parola di un Governo ambizioso e intrigante da una parte e di un gruppo di popoli liberi dall'altra? Questa è la prova che conviene all'essenza delle cose e questa è la prova che deve essere applicata. I propositi degli Stati Uniti d'America, in questa guerra, sono noti a tutto il mondo e ad ogni popolo al quale è stato consentito di conoscere la verità. Essi non hanno bisogno di essere ripetuti. Noi non cerchiamo vantaggi materiali di sorta; crediamo che i torti intollerabili fatti in questa guerra dal furioso e brutale potere del Governo imperiale tedesco debbano essere riparati, ma non a spese della sovranità di qualsiasi popolo, piuttosto anzi con la rivendicazione della sovranità tanto dei popoli che sono deboli, quanto di quelli che sono forti. Danni punitivi, smembramenti di imperi, creazioni di Leghe economiche, egoistiche ed esclusive sono considerati da noi inopportuni, ed in ultima analisi peggio che inutili, non essendo questi adatti per la pace di qualsiasi specie e meno di tutto per una pace duratura. Questa deve essere basata sulla giustizia, sulla onestà, e sui diritti comuni dell'umanità.*

«*Non possiamo accettare la parola degli attuali governanti della Germania come garanzia di alcunchè di permanente, a menochè non la corrobori esplicitamente tale una prova decisiva del volere e degli intendimenti dello stesso popolo tedesco che gli altri popoli del mondo siano giustificati di accettare. Senza tali garanzie, trattati per sistemazione, accordi per il disarmo, patti per istituire arbitrati in luogo della forza, accomodamenti territoriali, ricostituzione di piccole nazioni, se conclusi col Governo tedesco, sarebbero tali che nessun uomo, nessuna nazione potrebbe ora farvi assegnamento. Dobbiamo attendere qualche nuova prova degli intendimenti dei grandi popoli degli imperi centrali. Voglia Iddio che questa prova sia data presto ed in tal modo da restaurare la fiducia di tutti i popoli ovunque nella fede delle nazioni e nella possibilità di una pace concordata*».

«Firmato: Robert Lansing, segretario di Stato degli Stati Uniti d'America».

L'Ambasciata russa pubblica la seguente dichiarazione: «La risposta degli Stati Uniti alla proposta del Papa sembra a noi russi un atto di grande saggezza politica, che corrisponde esattamente ai principii ed ai fini formulati nelle dichiarazioni del Governo provvisorio russo. Le espressioni, che ispirano questo documento, hanno ancora una volta l'impronta degli scopi fondamentali cui tende in questa guerra la lega delle nazioni democratiche. La dichiarazione di Wilson è fatta per facilitare al popolo tedesco la sua entrata sulla via del risveglio democratico e fa intravedere in modo impressionante il trionfo finale della democrazia e della giustizia attraverso il mondo. Il militarismo e i progetti imperialisti del Governo tedesco hanno così ricevuto un nuovo e potente scacco». (*Stefani*).

Prime impressioni inglesi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 30, notte.

In complesso la risposta di Wilson al Papa solleva nella stampa inglese elogi concordi, ma qualche suo punto speciale dà luogo ad interpretazioni diverse e a qualche riserva. L'interpretazione del «Times» è che «non essendo pratici i mezzi proposti dalla Nota pontificia, Wilson si sente costretto a rispondere con un assoluto rifiuto». Il giornale eleva tuttavia qualche appunto alla distinzione wilsoniana tra il popolo tedesco ed i suoi governanti. Secondo il «Times» infatti, il popolo tedesco condivide le responsabilità dei suoi dirigenti e non può essere discriminato. Comunque, è abbastanza chiara la risposta di Wilson «al sogno del Vaticano e forse anche di altre Corti». Il militarismo prussiano va schiacciato così completamente che non gli rimanga modo di ricupero. Il «Manchester Guardian» invece trova che la distinzione tra popolo e governanti tedeschi è quella fatta anche da Lloyd George ed esclude che la formula di Wilson sia addirittura nessuna pace cogli Hohenzollern, giacchè il presidente si limita a chiedere che venga dato modo al popolo tedesco di prestare la propria garanzia per una pace duratura. Così, secondo il «Manchester Guardian», mentre il presidente esclude la pace coll'autocrazia tedesca così com'è, egli lascia nondimeno aperta la via ad una soluzione diversa dalla lotta all'ultimissimo sangue. La «Morning Post» ammira la fermezza della risposta che coinvolge la risoluzione di cooperare «todo corde» all'abbattimento del militarismo tedesco e soggiunge che arriva in buon punto coincidendo coll'ignominioso fallimento della conferenza socialista di Londra». Il «Daily News» pensa che la risposta più che al Pontefice, è diretta al popolo tedesco, al quale Wilson garantisce condizioni di giustizia, non di vendetta, sotto forma di restrizioni politiche ed economiche. Il «Daily Chronicle» espone le stesse idee constatando come Wilson mantenga una certa autonomia e concludendo che la replica alla sua Nota spetta al popolo germanico.

M. P.

Giudizi dei fogli americani

New York, 29.

La stampa di New York e quella di tutte le parti degli Stati Uniti è unanime nel commentare con parole di plauso la risposta del presidente Wilson alla nota pontificia. La *Washington Post* scrive: «La Germania deve contare sulla propria energia interna per ottenere la pace. Il suo Governo ha distrutto il suo buon nome relativamente alla sua lealtà e al suo onore. Nessun altro può restituirglielo. Spetta alla Germania di ricercare la pace mediante i propri sforzi in patria cacciando i molti assassini che la conducono alla rovina». Il *Baltimore American* scrive: «Bisogna battere la Germania. Questa non ha mostrato ancora in alcun modo di sentire la responsabilità della guerra nè qualsiasi rammarico per le migliaia e migliaia di infamie che essa ha commesso. Tali atti non possono essere espiati se non con una vergognosa sconfitta». Il *Cleveland Plain Dealer* dice: «Il regime degli Hohenzollern non può dare la pace al mondo, non può dare alcuna assicurazione nè fare alcuna promessa che la civiltà abbia diritto di accettare». Il *Saint Louis Democratic* dichiara che la risposta di Wilson è la sola che l'intelligenza, la giustizia, il patriottismo e anche la misericordia potessero dare nelle presenti circostanze. Per fine alla guerra alle condizioni proposte dal Papa non sarebbe un atto di misericordia nè un atto di umanità; non si tratterebbe che di un armistizio destinato ad essere immancabilmente seguito da una lotta più vasta e sanguinosa».

Il *New York Times* scrive: «Il Presidente risponde al Papa, il quale propone che gli alleati trattino con la Germania in termini amichevoli e pieni di reciproca fiducia, che non vi è alcuno dalla parte del nemico con cui gli alleati possano trattare. Da una parte vi sono uomini, la cui parola è sacra, dall'altra uomini la cui parola non ha alcun valore. Quando il Governo tedesco fece bancarotta morale, lasciò vacante il posto dall'altra parte della tavola della conferenza della pace. Questo posto non è occupato e non vi è alcuno di cui possiamo accettare la promessa. Se lo desidera, il popolo tedesco può occupare quel posto vuoto, ma fino al momento in cui per, ci darà un negoziatore la cui parola valga quanto la nostra, non possiamo prendere alcun impegno alla tavola della conferenza della pace».

Un commento del "Temps,,

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 30, notte.

La risposta di Wilson al Papa sembra al «Temps», quale si attendeva da «altezza e fermezza di spirito dell'uomo di Stato». Il Papa, padre comune di tutti i fedeli, doveva esortare alla concordia, al ritorno all'unione cristiana. Il capo e interprete della più potente democrazia, parlando sul piano terrestre, stabilisce incrollabilmente i diritti della giustizia, la necessità delle riparazioni e delle guarentigie indispensabili alla sicurezza e all'avvenire del mondo civile. La pace di Benedetto sarebbe stata pace religiosa, pace della grazia. Quella che il Presidente degli Stati Uniti definisce è insieme umana e fedele. Non rischia, facendo astrazione da interesse e difesa delle nazioni, di dissiparsi come miraggio o di restare una pia aspirazione senza potere.

«Wilson, nel redigere la sua risposta, non ha preso consiglio da altri che dalla sua sola coscienza. Ma il suo ideale è così simile al nostro ed egli ha la visione così chiara delle realtà europee che la sua meditazione lo ha condotto ad un sentimento analogo a quello che noi proviamo». Questo sentimento ispira la sua Nota come ispira tutta la politica francese. E' la convinzione che non si può trattare col Governo tedesco attuale. La Francia ne fece una esperienza penosa in dieci anni di discussione pel Marocco. Wilson subì la prova durante i suoi pazienti negoziati sulla guerra sottomarina, giungendo alla stessa conclusione della Francia. Non gioverebbe firmare domani un nuovo straccio di carta». E facendo sonare qui una Nota di deferenza nuova sull'argomento nelle stesse colonne il «Temps» osserva che un trattato di pace firmato cogli Hohenzollern darebbe «allo Stato Maggiore prussiano soltanto l'agio di preparare una nuova aggressione, mentre è certo che tale non era lo scopo che il Pontefice si proponeva».

D. R.

La battaglia dell'Isonzo nei comunicati austriaci

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 30, notte.

Notizie da fonte austriaca recano che la lotta ha ripreso con intensità al fronte dell'Isonzo e particolarmente sull'altopiano di Bainsizza. Il «Neue Wiener Tagblatt», in un suo articolo a commento della situazione militare, dice che gli austriaci, dopo le disfatte subite, hanno migliorato la loro situazione, perchè potranno più facilmente difendere le nuove linee raggiunte. Ma, dopo avere detto che i territori sgombrati furono ceduti volontariamente, il giornale deve ammettere che Monte Santo e le altre posizioni cedute furono tenute sinchè fu possibile e che poi, prese di fianco dovettero essere sgombrate. «Mantenere quelle posizioni sarebbe stato un «anacronismo» ed avrebbe aumentato le nostre perdite». La «Neue Freie Presse» afferma che Cadorna ha mutato parzialmente il suo piano originale e che ora cerca di sfruttare il terreno conquistato per aprirsi una strada verso l'altopiano di Chiapovano e la valle di Ternova. «Su tutto quel fronte, all'ala nord — scrive il giornale, — si combatte ora violentemente. Gli italiani hanno già trasportato numerose artiglierie in avanti, ma le batterie austriache piantate sul dosso di Boldovis dominano momentaneamente il terreno della lotta». Lo stesso giornale afferma poi che sul Carso vi è una pausa momentanea, impiegata da ambo le parti a rafforzare le rispettive posizioni, ma bisogna attendersi come prossima la ripresa della lotta. Per l'«Arbeiter Zeitung» il ripiegamento austriaco fu imposto dalla necessità di rendere rettilineo il fronte austriaco, onde evitare il fuoco concentrato del nemico. Il giornale calcola a sette chilometri il terreno abbandonato agli avversari. L'«Arbeiter Zeitung» commenta poi lo straordinario spiegamento di materiale italiano. Afferma che l'aiuto americano in munizioni ha permesso agli italiani sull'Isonzo, come ai franco-inglesi al fronte occidentale, di fare un grande sciupio di munizioni, mentre l'appoggio dato dagli alleati all'aviazione italiana ne stabilì la superiorità. L'«Arbeiter Zeitung» conclude: «Ove si tenga conto di questi fatti, è facile immaginare quali enormi difficoltà deve superare l'esercito austriaco nella difensiva al fronte meridionale».

In Austria si sono poi avute in questi giorni due manifestazioni sintomatiche. L'Unione nazionale tedesca, nella sua assemblea generale, dopo avere votato un ordine del giorno di ammirazione particolarmente per i soldati che difendono il fronte dell'Isonzo, espresse la volontà che la guerra sia perseguita con ogni energia sinchè sarà possibile raggiungere una pace onorevole. Il Governo viene invitato nell'ordine del giorno a procedere contro quegli elementi che si agitano contro l'alleanza con la Germania e contro coloro che propugnano le aspirazioni degli czechi. L'Unione nazionale tedesca nel suo ordine del giorno ammonisce esplicitamente il Governo che non sono possibili negoziati di pace sulla base di una cessione di Trento e Trieste, giacchè questi territori, che hanno costato per la loro difesa la vita di tanti tedeschi, sono diventati sacri. Ogni tentativo da qualunque parte venisse al fine di consegnare Trento e Trieste all'Italia troverebbe nei tedeschi dell'Austria la resistenza più accanita. D'altra parte, la Società politica slovena *Edinost* tenne un'assemblea a Trieste. Dopo una relazione del deputato Ruber, fu votato un ordine del giorno in cui gli slavi meridionali protestano contro le aspirazioni italiane sul territorio di Trieste, dell'Istria, del litorale e della Dalmazia. L'ordine del giorno afferma che neppure un palmo di terreno abitato anche da slavi deve essere ceduto all'Italia. Queste due dimostrazioni sono state naturalmente organizzate dal Governo.

Aspra lotta in Moldavia

Basilea, 30, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte Orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Presso Dunabourg e Smorgon l'attività del fuoco aumentò notevolmente. Anche a sud-ovest di Luck presso Tarnolokal e sullo Zbrucz l'artiglieria russa fu più attiva che d'abitudine.* — Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Su Tergul-Okna gli attacchi romeni contro le nostre linee furono respinti.* — Gruppo di Mackensen: *Il guadagno dei combattimenti del 28 nelle montagne a nord-ovest di Focsani ieri fu esteso. Una vigorosa spinta delle nostre truppe d'assalto ricacciò il nemico dalla località di Iresci accanitamente difesa e respinsero sopra le alture a nord del villaggio verso la valle del Susita. Violenti attacchi diversivi nemici effettuati contro le linee prese da noi a nord-est ed a nord di Nuncelui non riuscirono e non ebbero influenza per un movimento d'attacco ad ovest del Susita. Sul Sereth e sul Danubio inferiore l'attività combattiva aumentò.*

Azioni limitate in Fiandra

Cannoneggiamento a Verdun

Londra, 30, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig, ritardato, dice: Durante la notte eseguimmo colpi di mano, coronati da successo a nord-est di Gonzeaucourt e a sud-est di Hulluch. Prendemmo alcuni prigionieri. A sud-est di Langemark le nostre truppe fecero sgombrare un punto fortificato situato presso la nostra linea e in cui il nemico resisteva ancora.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del principe Rupprecht di Baviera: *L'attività combattiva anche ieri fu limitata. Il fuoco fu violento in alcuni settori a nord-ovest e ad est di Ypres. All'alba gli inglesi effettuarono un violento attacco a nord-est di Wieli, che non riuscì.* Gruppo del Principe Ereditario germanico: *Allo Chemin-des-Dames vari attacchi di ricognizione sferrati dopo rapido fuoco non riuscirono a sud-est di Cerny. Dinanzi a Verdun il combattimento di artiglieria alla sera aumentò di violenza. Salvo combattimenti di disturbamento in ricognizione, nessuna azione di fanteria.* Gruppo del duca Albrecht: *Al fuoco francese contro Thiaucourt rispondemmo nuovamente con un vigoroso scombattimento di Novian-aux-Pres.*

La conferenza socialista di Londra non ha trovato l'unanimità

Londra, 29.

La Conferenza socialista interalleata si è chiusa senza giungere a trovare l'unanimità su nessuna delle questioni ad essa sottoposte; quindi non ha dato nessun risultato tangibile e pratico. Nel pomeriggio d'oggi sono giunti anche i delegati dei socialisti ufficiali italiani Modigliani e Lazzari, i quali hanno subito presentato una protesta contro la partecipazione alla Conferenza dei delegati dei riformisti italiani. Durante la votazione, i socialisti ufficiali votarono a favore della partecipazione alla Conferenza di Stoccolma; i riformisti contro.

(*Ag. Stefani*).

23 piroscafi inglesi affondati in una settimana

Londra, 30, notte.

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili fino al 26 corrente reca queste cifre: navi arrivate nei porti inglesi 2639, partite 2560. Navi inglesi affondate 18 superiori alle 1600 tonnellate e 5 inferiori alle 1600 tonnellate. Nessuna nave da pesca affondata. Navi attaccate senza successo 4. (*Stefani*).

La morte d'un ex-ambasciatore

Madrid, 30, notte.

A San Sebastiano è morto l'ex-ambasciatore presso la Santa Sede Rafael Merry del Val. I suoi figli sono gli attuali ambasciatori di Spagna a Londra e il cardinale Merry del Val, ex-segretario di Stato della Santa Sede.

NOTIZIARIO ITALIANO

Le condizioni del duca Onorato Caetani, di Sermoneta, sono aggravatissime. Regina Margherita giornalmente manda un suo gentiluomo a chiedere notizie dell'illustre infermo. Il presidente del Consiglio on. Boselli, si è recato a visitare il malato. Il duca è assistito dalla consorte e dai figli.

La situazione dei rappresentanti di commercio sotto le armi è stata oggetto di esame da parte della Federazione Nazionale tra le associazioni dei rappresentanti di commercio, che ha approvato vari ordini del giorno in cui si domanda che ai rappresentanti sotto le armi sia conservato il mandato e venga corrisposto durante il tempo del loro richiamo alle armi una adeguata aliquota in proporzione del lento e dell'opera sinora prestata, da calcolarsi sulla media delle provvigioni percepite. Un altro ordine del giorno delibera che siano segnalati alla pubblica approvazione quei casi e quei colleghi che d'sponessero di rappresentanze in danno dei colleghi richiamati in servizio militare e pel fatto del loro richiamo.

La Politica Annonaria ha formato oggetto di una riunione straordinaria del Consiglio della Camera di commercio di Roma. Dopo lunga discussione è stato approvato un ordine del giorno in cui si disapprova la creazione dell'Ente Nazionale dei Consumi e si confida che una valutazione più esatta dei risultati avuti sinora dall'attuale politica annonaria e delle circostanze presenti riescano a fare recedere da un indirizzo i cui effetti hanno portato a deplorevoli manifestazioni di malcontento nel paese e possono dare pretesto a manifestazioni nocive al mantenimento della necessaria disciplina e salda resistenza delle popolazioni.

Mercato dei bozzoli

Alessandria, 30, notte.

L'odierno bollettino del mercato serico alessandrino ha dato le seguenti cifre: quantità venduta in chilogrammi 600; prezzo massimo L. 13,55; prezzo minimo L. 9 al chilogrammo. Andamento generale normale.

Assemblee di Società Anonime

Ieri ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'avvocato Riccardo Gualino, presidente del Consiglio di Amministrazione, l'assemblea straordinaria della Società di Navigazione Italo-Americana (S. N. I. A.), per deliberare l'aumento del capitale sociale da lire 15,000,000 a L. 50,000,000. Erano presenti 240,000 azioni sulle 250,000 costituenti il capitale sociale. Il Consiglio d'Amministrazione nella sua relazione ha constatato l'esito del precedente aumento di capitale da L. 5,000,000 a L. 15,000,000 interamente sottoscritto e versato in poco tempo ha reso noto agli Azionisti come la Società abbia iniziato la sua vita, tra l'altro, con l'acquisto di navi moderne per la complessiva portata di 75,000 tonnellate. Queste navi verranno consegnate gradualmente, a partire dal mese di settembre 1917 fino a dicembre 1918. Il nuovo aumento di capitale ha lo scopo di consentire alla Società i mezzi per l'attuazione del suo programma. Il collocamento di tutte le 175,000 nuove azioni è già stato assicurato dal Consiglio. Le proposte del Consiglio sono state approvate all'unanimità.

Cambi del 30 Agosto 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 129,65 - Lettera: chèque 130,15.

Londra — Danaro: chèque 35,70 - Lettera: chèque 35,75.

Svizzera — Danaro: chèque 165,20 - Lettera: chèque 165,60.

New-York — Danaro: versamento 7,50 - Lettera: versamento 7,55.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 agosto — Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 145,82 — Cambio settimanale lire 145,40.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 31 agosto: Parigi 129,84 1/2 — Londra 35,67 — Svizzera 161,97 — New-York 7,03 1/2 — Buenos Aires 3,24 — Lire oro —.—.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	29	30		29	30
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	62 25	62 25	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 5 0/0 ammort.	78 10	78 20	Metropolitain	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	— —	4605
Prest. franc. 5 0/0	87 85	73 90	Thomson	735 —	733 —
Tunisino	350 75	352 50	Andalusa	— —	413 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	— —	147 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rendita 4 0/0	— —	— —	Nord Espagna	420 —	— —
Obbl. Bulgare 1907	250 —	253 —	Saragozza	430 —	427 —
D. Egiziano 3 0/0	— —	— —	Ferrovie Portoghesi	120 —	120 —
E. Spagnuola est.	105 40	105 30	Rio Tinto	1780	1785
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	70 —	70 —
Portoghese nuovo	— —	— —	Brasile (consolid.)	— —	— —
R. Russa 5 0/0	51 50	50 90	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	73 50	73 —	Chartered	19 25	20 25
» » 4,50 0/0	63 50	62 75	De Beers	383 —	383 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	Ferreira	— —	— —
Rendita Turca	61 50	61 50	Goldfield	64 —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Golden	— —	46 —
Banca di Parigi	1068	1075	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	236 —	697 —	Rand Mines	98 75	99 75
Credit Lyonnais	1156	1169	Cambio su Italia	78 50	76 —
Banca Ottomana	485 —	484 —	Chèque su Londra	27 18	27 13

BORSA DI LONDRA

Londra, 29 — Prestito Francese 84 1/4 — Nuovi Consolidati 54 — Egiziano Unificato 84 — Nuovi Consolidati Inglesi cinque per cento 95 — Uruguay 31/4 per cento 68 1/2 — Venezuela 57 — Messico 31/89 — Argento in verghe 45 1/2 — Rame contanti 123 — Chèque su Italia 35,57 1/2.

Amsterdam, 29 — Cambio su Berlino 31,65.

Madrid, 29 — Cambio su Parigi 78,85.

I Cambi all'Estero

Ginevra, 29 — Cambi a vista:

DIVISE	27 agosto Domanda	27 agosto Offerta	28 agosto Domanda	28 agosto Offerta
Francia	77,75	78,70	79,10	80,15
Italia	59,50	61,50	60,40	62,40
Londra	21,72	21,82	22,40	21,90
Spagna	109,75	102,25	101,50	102,50
Pietrogrado	95,00	64,00	93,25	96,00
Amsterdam	187,25	189,25	190,75	192,75
Germania	61,75	63,75	62,50	64,00
Vienna	39,25	41,25	40,—	42,—
Stoccolma	144,—	152,—	151,—	157,—
Cristiania	134,—	136,—	133,—	137,—
Copenaghen	134,—	138,—	136,—	137,—
New-York	4,33	4,58	4,49	4,66

Pozzo Giovanni, gerente.

La SOCIETA' ANONIMA UNIONE STEARINERIE LANZA con profondo dolore partecipa il decesso avvenuto stamane in Torino del suo benemerito ed amatissimo Amministratore Delegato

Rag. Dott. Giuseppe Ghisalberti

I funerali avranno luogo venerdì, 31 corrente, alle ore 15, partendo dall'Ospedale San Giovanni, via San Massimo, N. 24.

Torino, 30 agosto 1917.

(Pompe funebri Gonin)

Stamane, dopo lungo soffrire cristianamente cessava di vivere l'anima eletta di

Virginia Billia in Rama

lasciando nella desolazione il marito STEFANO, il figlio AMABILE colla consorte MARTA PUGLIARO, le figlie ELISA col marito PIETRO EMANUELLI, EMMA col marito GIUSEPPE VAULA', CLARA, PIA, e JOLANDA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 31 corr., alle ore 10, partendo da via Giovanni Sonnis, 11.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che verranno partecipare al mesto accompagnamento.

Torino, 30 agosto 1917.

(Pompe funebri Gonin)

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.